

Lettere sul disagio



Bimbi disperati se i genitori non trasmettono sicurezza

di PAOLO CREPET

Sono una nonna di 67 anni. Come tante altre nonne tengo dietro al nipotino, Francesco, di poco più di tre anni e che dal settembre scorso frequenta l'asilo.

Con l'asilo, Francesco ha cominciato a manifestare, quasi ogni giorno, delle reazioni che mi preoccupano molto.

Al mattino oppone resistenza alla frequentazione dell'asilo, quando vado a riprenderlo a mezzogiorno esprime un sollievo con frasi affettuosissime. Poi però non mangia; molto spesso ha delle crisi isteriche con dimieghi, pianto e grida fortissime, due-tre volte al giorno si fa la pipì addosso. Mi sembra di cogliere in lui una specie di terrore di essere abbandonato.

Mi può aiutare a capire il perché e i rimedi a detti comportamenti? Esistono reali pericoli di fargli del male insistendo per l'asilo?

I genitori sono persone normalissime e lavorano entrambi come bancari.

Grazie per l'attenzione e complimenti per la rubrica.

Teresa

Cara nonna Teresa, sapete quante volte sono venute da me persone normalissime a parlare dei loro figli: volevano qualcuno che ne prendesse cura, qualcuno cui delegare la guarigione. E come se la gente volesse qualcuno in grado di consolarla dicendo: non vi preoccupate, va tutto bene, voi non c'entrate per nulla, è accaduto qualcosa al di là del vostro controllo. Insomma, questi genitori cercano l'assoluzione, vorrebbero non patire sensi di colpa. In altre parole, vorrebbero che qualcuno li illudesse che si può far stare meglio il proprio figlio senza cambiare nulla della nostra vita: così possono tornare tardi come gli pare, pensare agli affari loro, occuparsi d'altro e pretendere.

Prendere che tutto fili liscio, senza incongruità, senza contraccolpi. Cara nonna Teresa, esse così non fosse possibile? Se suo nipotino fosse disperato proprio perché gli adulti intorno a lui stanno interpretando ogni suo lamento, ogni sua lacrima come un sintomo, come il segnale di chissà quale malattia? Se fosse così ci sarebbe da essere disperati davvero, non per il piccolo ma per voi grandi e grossi incapaci di vedere e sentire. Cosa cercate? Volete davvero aiutare quel piccolo già gravato da dolori di cui non è certo responsabile? Quale pensate che sia la causa di quel comportamento: un neurotrasmettitore, una cellula, un virus?

Un bambino non possiede tanti modi per esprimere il suo dolore, il suo disagio. Può rifiutarsi di fare ciò che noi vogliamo che faccia, per esempio può rifiutare il cibo o la scuola.

Oppure può tentare di far sentire il suo disagio urlando e piangendo: sa bene che solo così può sperare di attirare la nostra attenzione. Questi sono i segni evidenti che l'ammalato non è lui. Lei dice che suo nipote ha il terrore di essere abbandonato: per forza, si sente quotidianamente abbandonato. Forse i genitori non se ne accorgono, ma non trasmettono sicurezza, e ciò che un bambino vuole e pretende da noi è avere delle certezze. Del resto non se ne fa nulla, comprese le assicurazioni di amore: a lui non bastano le parole, ma fatti.

Cara nonna Teresa, usi il suo buon senso e il suo amore, non faccia portare suo nipote dal primo neuropsichiatra infantile. Faccia una cosa più semplice e più ambiziosa: parli ai genitori e dica loro che è inutile scappare dalle loro responsabilità.

Auguri.

Paolo Crepet

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig, lezioni di emozioni» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 12 alle 13. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/69996278.

Una ricerca condotta sull'uso di sostanze psicotrope da parte degli studenti di 26 paesi di tutto il continente

Beve alcool e fuma troppo, anche hashish Preoccupante foto del sedicenne europeo

Presentati al Cnr i dati raccolti nell'ambito del «Progetto europeo di sorveglianza sull'uso di alcool, tabacco e altre sostanze illecite». I giovanissimi italiani accendono a 13 anni la prima sigaretta e sono ai primi posti per consumo frequente di vino e birra.

Fumano molto precocemente e non solo tabacco, ma anche marijuana e hashish, bevono alcool (soprattutto birra, ma in Italia anche vino), consumano anfetamine, Lsd ed ecstasy in quantità non irrilevante. Il ritratto del sedicenne europeo che frequenta una scuola superiore, «fotografato» per l'uso e l'abuso di alcool e altre droghe nel 1995, non è affatto rassicurante e, per quel che riguarda il nostro paese, suggerisce un maggiore impegno delle istituzioni e della scuola in campagne diffuse di prevenzione. I nostri giovanissimi, che per stile di vita e livello economico possono essere accomunati ai coetanei di altri paesi mediterranei come Portogallo, Turchia, Malta e Cipro, in realtà usano e abusano di alcoolici e droghe leggere come o poco meno dei sedicenni svedesi, norvegesi e finlandesi. Le ragazze poi «vantano» il primato del maggior uso di tranquillanti e sedativi. Il vizio del fumo riguarda il 64% degli adolescenti italiani, ma oltre il 50% dei ragazzi intervistati in Europa ha provato a fumare cominciando circa a 13 anni.

L'importante studio, denominato Espad (European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs) è stato effettuato nel 1995 contemporaneamente in 26 paesi europei (Croazia, Repubblica Ceca, Cipro, Danimarca, Inghilterra, Estonia, Lettonia, Lituania, Isole Faroe, Finlandia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Malta, Irlanda del Nord, Norvegia, Polonia, Portogallo, Scozia, Repubblica Slovacca, Slovenia, Svezia, Turchia, Ucraina e Galles), attraverso le risposte a un questionario proposto a ragazzi e ragazze, nati tutti nel '79 e che frequentavano, nel 1995, una scuola superiore.

Obiettivo era (e sarà, perché è auspicabile che la ricerca si ripeta e i risultati si possano confrontare anche con quelli della tollerante Olanda) quello di raccogliere una serie di dati che riguardino atteggiamenti e comportamenti degli studenti nei confronti di sostanze che possono indurre dipendenza, e questo per conoscere meglio la diffusione del fenomeno dell'uso e abuso di sostanze psicoattive a fini preventivi.

La ricerca, presentata dal coordinatore per l'Italia, professor Fabio Mariari, del Cnr di Pisa, e dalla dottoressa Teresa Di Fiandra, è stata condotta con una metodologia concordata e standardizzata per garantire la comparabilità dei dati e ha coinvolto circa 2.400 soggetti per paese. In Italia sono stati «auto-intervistati» 1.641 adolescenti che frequentavano cinque diversi tipi di scuola superiore (liceo classico, scientifico, linguistico, artistico e scuole professionali) e le domande, uguali a quelle formulate ai coetanei degli altri paesi, concernevano: 1) il consumo di alcool negli ultimi 12 mesi; 2) le ubriacature prese negli ultimi 12 mesi; 3) il fumo delle sigarette nel corso della vita; 4) il fumo delle sigarette negli ultimi 30 giorni; 5) l'uso di marijuana e/o hashish; 6) l'uso di altre sostanze illecite; 7) l'uso di inalanti; 8) l'uso di tranquillanti o sedativi; 9) l'uso di alcool combinato con pillole.

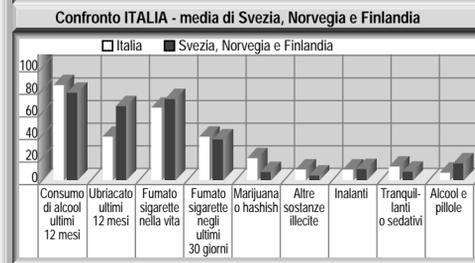
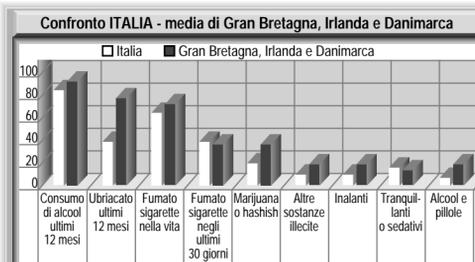
E veniamo ai risultati generali, tenendo conto che il campione piuttosto contenuto non consente, per ragioni metodologiche, di stilare una graduatoria tra le diverse regioni, e che eroina e cocaina non sembrano avere rilevanza in questo universo giovanile, perché l'uso di tali sostanze è molto basso nella popolazione scolastica (che costituisce il 61% di tutti i sedicenni nel '95), dove l'attività formativa influenza positivamente la prevenzione.

Per quel che riguarda l'alcool, la maggioranza degli studenti l'ha bevuto almeno una volta, ma il consumo più stabile (almeno 40 volte) vede il primato di Danimarca e Gran Bretagna, mentre l'Italia, con il 5%, è ai primi posti nell'uso frequente (più di 20 volte negli ultimi 30 giorni) e il 35% degli studenti riferisce di essersi ubriacato almeno una volta negli ultimi 12 mesi.

Sull'uso di marijuana e hashish il «primato» appartiene alla Gran Bretagna e all'Irlanda con il 44% e il 42% dei ragazzi e il 38% e il 31% delle ragazze, mentre i nostri sedicenni si «piacciono» al 21% i maschi e al 16% le femmine. Con le anfetamine gli italiani con il 3% vengono subito dopo gli studenti inglesi (14%) che sono primi, insieme con gli irlandesi, anche nell'uso di Lsd e di altri allucinogeni. I nostri sedicenni sono al terzo posto con il 5%. Discorso a parte merita l'ecstasy che, per esperienza di molti frequentatori dell'universo giovanile, sembra dilagare tra i giovani specie nelle discoteche. Il dato italiano del 4%, pur rilevante in assoluto, e che segue l'Irlanda (9%) e l'Inghilterra (8%), non permette deduzioni significative perché riferito a un campione troppo limitato e scolarizzato e suggerisce quindi un'indagine più diffusa e mirata. Per quel che riguarda le altre sostanze come il crack, la cocaina e l'eroina (poco diffuse fra gli studenti), Gran Bretagna, Irlanda e Italia, con un uso riferito dal 2-3% dei soggetti del campione, si collocano comunque ai primi posti, cui si aggiungono Cipro e Malta per la cocaina e la Danimarca per l'eroina. Il consumo di tutte queste sostanze è quasi ovunque prevalente nei ragazzi rispetto alle ragazze, ma il rapporto si inverte per l'uso dei tranquillanti. E la suggestiva spiegazione starebbe nel fatto che le sedicenni italiane mal sopporterebbero il dolore mestruale rispetto alle coetanee europee, unitamente a un noto alto consumo generale in Italia delle sostanze tranquillanti e sedative.

Il problema più grosso per l'immediato futuro riguarda dunque l'uso e l'abuso di alcool e sigarette, ma i ricercatori attirano l'attenzione su alcuni scenari che vedono anche un ampio uso di sostanze illecite, come marijuana, hashish, anfetamine, Lsd ed ecstasy tra i giovani e i giovanissimi. E su questa questione occorrerà l'impegno di tutti, a cominciare dai ministeri della Pubblica Istruzione, della Sanità e del dipartimento Affari sociali della presidenza del Consiglio.

Anna Morelli



| | Birra | Vino | Liquori | Ebbrezza |
|-------------|-------|------|---------|----------|
| Croazia | 53 | 46 | 23 | 18 |
| Cipro | 66 | 52 | 23 | 12 |
| Rep. Ceca | 51 | 48 | 23 | 12 |
| Danimarca | 73 | 67 | 52 | 39 |
| Estonia | 57 | 39 | 24 | 17 |
| Is. Faroe | 39 | 34 | 23 | 15 |
| Finlandia | 60 | 55 | 28 | 35 |
| Ungheria | 36 | 37 | 18 | 8 |
| Islanda | 37 | 32 | 26 | 22 |
| Irlanda | 43 | 46 | 27 | 20 |
| Italia | 51 | 50 | 25 | 11 |
| Lituania | 60 | 37 | 28 | 18 |
| Malta | 60 | 67 | 43 | 12 |
| Norvegia | 30 | 24 | 15 | 12 |
| Polonia | 46 | 34 | 17 | 11 |
| Portogallo | 54 | 35 | 34 | 12 |
| Slovacchia | 47 | 52 | 23 | 12 |
| Slovenia | 59 | 55 | 24 | 16 |
| Svezia | 54 | 39 | 27 | 24 |
| Turchia | 25 | 12 | 13 | 6 |
| Ucraina | 63 | 51 | 27 | 5 |
| G. Bretagna | 66 | 75 | 46 | 40 |
| Lettonia | 65 | 46 | 31 | 12 |
| Francia | 67 | 67 | 31 | 31 |
| Giamaica | - | - | - | 17 |
| Spagna | 42 | - | - | - |

Fonte: 1995 Espad Report

L'Europa vieta la clonazione di esseri umani

Con un protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Biomedicina, il Comitato ministeriale del Consiglio d'Europa ha approvato ieri a Strasburgo il divieto di procedere alla clonazione umana. Il protocollo, che dovrà essere adottato formalmente il 12 gennaio 1998 a Parigi dai paesi firmatari della Convenzione di Biomedicina, si propone di «tutelare l'essere umano nella sua dignità e identità». Il testo proibisce esplicitamente qualsiasi intervento che abbia lo scopo di «creare un essere umano geneticamente identico ad un altro essere umano, vivo o morto», ma ammette la clonazione di cellule e tessuti a scopi terapeutici o scientifici. La Convenzione di Biomedicina, firmata ad Oviedo il 4 aprile scorso, è stata sottoscritta da vari paesi tra cui Spagna, Italia, Olanda, Norvegia, Portogallo, Svezia. Nessuno di questi paesi ha ancora ratificato la convenzione, che entra in vigore dopo la ratifica di almeno cinque paesi firmatari.

I risultati di una indagine condotta da cinque associazioni italiane I malati di Aids e le terapie alternative Un terzo ne fa uso, ma non tutti lo dicono

Erbe, yoga, meditazione, omeopatia, le terapie cosiddette alternative sono molto più diffuse di quanto si pensi anche tra coloro che sono sieropositivi al virus dell'Aids (senza sintomi, in fase avanzata dell'infezione e anche malati). La prima indagine nazionale condotta su di un campione di 1.312 persone tra sieropositivi e malati italiani ha descritto l'ampiezza del fenomeno: l'11% degli intervistati ha deciso di usarle senza altri farmaci ufficiali; il 24% usa terapie alternative e ufficiali; il 21% non utilizza alcun tipo di terapia. L'indagine, condotta da cinque associazioni dei malati di Aids (Lila, Asa, Ala, Alfaomega e Gruppo Abele), è stata realizzata con un finanziamento dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e ha scoperto che solo il 42% di coloro che hanno risposto ai questionari utilizza esclusivamente terapie convenzionali. «Occorre prendere atto che

le terapie complementari vengono utilizzate da molti malati - ha affermato Vittorio Agnoletto, presidente della Lila, presentando l'indagine -, per questo chiediamo che venga aperto un centro presso l'Iss per validare o meno l'efficacia di tali terapie, delle quali comunque si occuperà la commissione nazionale Aids a dicembre». «I due linguaggi terapeutici devono parlare fra loro - ha detto Stefano Vella, virologo dell'Istituto superiore della sanità -, ma a volte fare studi scientificamente seri sulle terapie complementari non è possibile». Secondo Vella, che coordina il progetto terapia dell'Iss, alcune terapie complementari «non sono validate né validabili, ma sicuramente praticate con beneficio», come l'agopuntura, ma ve ne sono altre che si fanno all'angolo della strada». A far uso di terapie complementari (associazione di vitamine e minerali,

omeopatia, rilassamento, tecniche mentali, yoga, terapia nutrizionale, pranoterapia, fitoterapia) sono soprattutto le donne (40,5%); persone con alto livello di istruzione (il 52,5% è laureato) e i single (uomini e donne). Ci si rivolge alle terapie complementari, ha spiegato Lital Hollander, direttore dell'indagine, «non per stregoneria, ma per ricercare rimedi a precisi disturbi o effetti collaterali dei farmaci». A sommarle nel 33% dei casi sono medici, nel 24% gente senza preparazione. Gli intervistati che utilizzano tali terapie dichiarano di aver migliorato il senso di benessere (39%), di avere meno stress e ansia (26,9%), meno stanchezza (23,5%), più appetito (23,3%). Tra coloro che sono andati alla ricerca di terapie alternative c'è chi è incappato in vere truffe: è il caso di una signora che in Lombardia spiacciava per miracolosa una pozza d'acqua.

Osservata per la prima volta la distorsione della struttura dell'universo teorizzata da Einstein nel 1918

Stelle di neutroni «ingoiano» lo spazio-tempo

La scoperta fatta da due astrofisici italiani e da quelli del Mit di Boston sulla base dei dati trasmessi dal satellite Rxtc.

Ifisici lo chiamano *frame dragging*, il dragaggio dell'intera struttura. E consiste in una distorsione così profonda della geometria dello spazio-tempo, da apparire come il collasso dello stesso contenitore ove avvengono gli eventi cosmici. A provocare tanto sconvolgimento sono, per gravità, tutti gli oggetti rotanti dell'universo. Inclusa la nostra Terra o la piccola Luna. Tuttavia il dragaggio diventa misurabile solo se a ruotare, e piuttosto velocemente, sono corpi davvero massicci. E, quindi, dotati di un forte campo gravitazionale. Grossi buchi neri e dense stelle di neutroni, per intenderci. Che squarciano la rete dello spazio-tempo un po' come una trottoia impazzita distrugge una ragnatela che l'avvolge.

Il fenomeno è stato previsto nel 1918. Come naturale conseguenza dalla teoria della relatività generale di Albert Einstein. Ma, in quasi ottant'anni, non è mai stato osservato. Anzi, non era

mai stato osservato. Perché ieri due gruppi, diversi e indipendenti, di astrofisici hanno annunciato di averlo finalmente rilevato, il *frame dragging*: il dragaggio dello spazio-tempo. Il primo gruppo è costituito da Luigi Stella, dell'Osservatorio Astronomico di Roma, e da Mario Vietri, della Terza Università di Roma. I due italiani hanno analizzato i dati del satellite RXTc, che la Nasa ha dedicato a Bruno Rossi, il pioniere dello studio dei raggi cosmici, e ha inviato nello spazio per individuare le varie sorgenti di raggi X. Stella e Vietri hanno analizzato i dati relativi ai raggi X provenienti da ragioni dello spazio ricche di tane cosmiche di stelle a neutroni. Hanno analizzato i dati. E hanno verificato che alcune stelle a neutroni che ruotano sul proprio asse a velocità molto spinta producono raggi X con uno spettro particolare. Il medesimo previsto dal *frame dragging*.

Le cose sono andate più o me-

no così anche per il gruppo guidato dall'astrofisico Wei Cui, del Centro di Ricerche Spaziali del Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston. L'équipe ha analizzato i dati del medesimo satellite RXTc, ma relativi a un gruppo di (presunti) buchi neri massivi rotanti a elevata velocità. E anche stavolta lo spettro dei raggi X rilevati dal Rossi X-ray Timing Explorer è spiegabile sulla base del *frame dragging*.

Quelle a neutroni sono stelle massive decadute dopo un'effimera, ma intensa stagione da supernovae, che le ha portate a brillare come milioni se non miliardi di Soli. Ora sono oggetti opachi, neutri e compatti: come un neutrone, la particella neutra presente nel nucleo degli atomi. Anzi, qualcuno immagina le stelle a neutroni come un'unica grande particella. La più grande particella della fisica. Che ruota come una trottoia. Con forza di attrazione gravitazionale straordinaria.

I buchi neri massivi sono oggetti cosmici ancora più grandi. Anche se assolutamente invisibili, perché la loro forza gravitazionale è tale da impedire persino ai raggi di luce di uscire dai loro confini. Sono ampiamente previsti dalla teoria. Ma, ancora oggi, non tutti sono convinti che siano stati effettivamente «visti». La loro presenza è (sarebbe) indicata da un pozzo gravitazionale. Nero e possente. Talmente possente da drenare non solo materia e radiazione. Ma anche la struttura stessa dell'universo. La teoria della relatività prevede che urlando, mentre precipita nel gorgo di un buco nero o di una stella a neutroni, lo spazio-tempo emetta neutroni. Pare proprio che Luigi Stella, Mario Vietri e il gruppo americano di Wei Cui, quei vagiti cosmici li abbiano sentiti.

Pietro Greco

Vulcano colossale fotografato su lo da «Galileo»

Nuove immagini trasmesse dalla sonda spaziale Galileo confermano che lo, una delle lune del pianeta Giove, è il corpo vulcanicamente più attivo del sistema solare: la Nasa riferisce di un deposito vulcanico recentissimo di circa 400 chilometri di diametro, intorno ad un cratere attivo denominato Pillan Patera. Il nome è quello di una antica divinità sudamericana, la divinità del tuono, del fuoco e dei vulcani.

Seconda uscita spaziale nella settimana

Mir, passeggiata di sei ore Riattivato un pannello solare

Complimenti ai cosmonauti della stazione orbitante russa Mir che ieri mattina hanno concluso una «passeggiata spaziale» di sei ore (la seconda questa settimana) sono stati rivolti dal responsabile a Terra della missione, Vladimir Soloviov, il quale dalla base di Koroliov ha definito «un successo» l'uscita. Il comandante della Mir, Anatoli Soloviov, e l'ingegnere di bordo, Pavel Vinogradov, sono stati impegnati all'esterno fino all'alba in lavori di riparazione, mentre il loro collega americano David Wolf li assisteva dall'interno della stazione. Soloviov e Vinogradov hanno installato una batteria solare nuova al posto di una da tempo fuori uso e hanno rimesso in ordine la porta del piccolo modulo di transito nel quale si era creata una depressurizzazione dopo l'ultima uscita spaziale, avvenuta lunedì 3 novembre. Dopo la passeggiata spaziale di ieri, la stazione orbitante può nuovamente contare su quasi tutto il suo originario potenziale energetico. Sono infatti in funzione otto dei dieci pannelli

solari, un nono è operativo ma soltanto a metà, uno è stato irrimediabilmente danneggiato dalla collisione del giugno scorso. Il nuovo pannello è stato montato sul modulo Kvant. L'operazione si è svolta senza problemi fino al momento in cui il dispositivo si sarebbe dovuto «aprire»: l'astronauta statunitense David Wolf, che operava dall'interno della Mir, ha dovuto inviare il comando più volte e i suoi due compagni sono dovuti intervenire manualmente per far dispiegare del tutto il pannello. Grazie all'installazione del pannello solare, ha detto da Terra Vladimir Soloviov, la Mir può ora contare nuovamente su un livello ottimale di approvvigionamento di energia elettrica e tutte le apparecchiature scientifiche di bordo possono funzionare contemporaneamente. Quanto alla depressurizzazione del modulo di transito, il problema pare risolto, anche se occorrerà attendere tre giorni per accertare che il modulo sia pienamente ripressurizzato. La prossima uscita è prevista per il 5 dicembre.